

consacrò con giovanile entusiasmo e meravigliosa costanza ed energia, senza badare ai suoi malanni fisici. Egli riconobbe chiaramente, che per opporsi alla marea maomettana, la quale vedeva da una parte avvicinarsi dall'Asia verso la linea del Danubio per le rovine di Bisanzio, e dall'altra partendo dall'Africa minacciare per Granada la Spagna, si imponeva di chiamare alle armi non un popolo solo, ma tutta quanta la cristianità.¹

Già nel giorno stesso della sua elezione Pio II si esprime col l'invio di Milano in modo non equivoco in favore della grande guerra cristiana onde liberarsi dagli Ottomani. La mattina dopo egli radunò il sacro Collegio a consulta intorno alle misure da prendere.² Come un bisogno impellente si presentò innanzi tutto il ristabilimento dell'ordine nello Stato della Chiesa: bisognava soddisfare i castellani Catalani, ma soprattutto allontanare il pericolo che sovrastava da parte del Piccinino. Quest'ultimo punto era impossibile senza un accomodamento con Napoli. Al riconoscimento di Ferrante contrastava il partito francese. Pio II respinse le proposte che venivano da questa parte col domandare semplicemente, se il re Renato, il pretendente francese, potrebbe difendere lo Stato della Chiesa di fronte al Piccinino.³ Così quindi come un passo preliminare verso il riconoscimento di Ferrante fu deciso fin dal 20 agosto, che gli inviati napoletani fossero in ogni circostanza trattati come inviati regi e che a Ferrante si dovesse dare il titolo di: *Maestà reale*.⁴ Indi furono intavolate delle trattative con Don Pedro Lays Borja, che trovavasi ancora in possesso di Civitavecchia, Spoleto ed altre piazze forti.⁵ Si temeva, che quest'uomo pericoloso potesse unirsi col Piccinino per precipitarsi sul papa quasi inerme.⁶

Le preoccupazioni di Pio II furono accresciute ancora dalle notizie che venivano dall'Oriente sull'irresistibile avanzarsi dei Turchi. Nessuna meraviglia che il contegno del papa fosse serio, riser-

¹ Vedi PALACKY loc. cit. Cfr. Pio II. *Comment.* 34. «L'indirizzo del suo reggimento fu volto a liberare Costantinopoli; ed era un compito elevato e moderno al tempo», dice GRACIOVITA VII^o 162. Cfr. anche GERHART 29 e ZIEGLER I, 217 s.

² ** Relazione di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, da Roma 20 agosto 1458. Biblioteca Ambrosiana.

³ Pio II. *Comment.* 36.

⁴ ** Seconda relazione di Ottone de Carretto del 20 ag. 1458 in App. n. 2 secondo l'originale nell'Archivio di Stato in Milano. Cfr. il * di questo di Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza, da Firenze 8 sett. 1458. Cod. MS. f. 461 del Fondo Gal. alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

⁵ Dispaccio di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, da Roma 26 agosto 1458. Archivio di Stato in Milano. Cart. gen.

⁶ Lettera di Giovanni Fr. de Balneo a suo fratello il conte di Modigliana, in data di Todt 24 agosto 1458. Archivio Gonzaga in Mantova.